

1094

№ 2422

8/4

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

1094

Nome e cognome del Senatore

Gentile Giuseppe

Data del R. Decreto di nomina

20 Ottobre 1939 - XVII

Categoria *3.^a e 15.^a*

Luogo e data di nascita

Sant'Agata Militello (Messina) il 19 Ottobre 1879

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

- 1) - Certificato della Camera dei Fanci e delle Corporazioni*
- 2) - Certificato riguardante la 15.^a categ.*
- 3) - Certificato di nascita*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

14 NOV. 1939 Anno XVIII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento

21 DIC. 1939
Anno XVIII

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza **25 NOV. 1945** dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'Art. 2 del Decreto legislativo Provisorio n. 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

Reammissio in Senato il 26.11. Con sentenza delle Sez. Unite Civ. I. della Corte Supr. di Cassaz. è stato accolta il ricorso contro l'ordinanza di decadenza emessa dall'Q.C.G. per le sanzioni contro il fascismo e l'ordinanza stessa cassata senza rinvio.

Cenni biografici del

Cav. di Gr. Cr. Giuseppe GENTILE - CONSIGLIERE DI STATO - SENATORE
DEL REGNO

Nato a S. Agata Militello (Messina) il 19 Ottobre 1879. Laureato in giurisprudenza presso la R. Università di Roma il 13 Luglio 1901 - Conseguì il diploma di Avvocato presso la Corte d'Appello di Catania il 23 Luglio 1904. Entrò nella carriera diplomatico-consolare nel 1907, riuscendo primo nel relativo concorso. Rimase in tale carriera per 13 anni, reggendo importanti uffici all'estero - Dette le dimissioni dalla carriera stessa nel Novembre 1919, perchè eletto Deputato al Parlamento. Fu deputato per le Legislature XXV, XXVI, XXVII, cioè dal Novembre 1919 al Dicembre 1929 - Alla Camera si occupò specialmente di politica estera, ma attese anche ad importanti lavori legislativi. Tra l'altro, fu Presidente della Commissione che studiò il progetto che poi divenne la legge 31 Gennaio 1926, n. 100 (Facoltà del Potere Esecutivo di emanare norme giuridiche) - Prese parte ad importanti Conferenze internazionali, tra cui quella di Washington, del 1921-22, per la riduzione degli armamenti navali e per l'Estremo Oriente. Fu fervente propagandista dell'espansione coloniale Italiana, come dimostrano i suoi discorsi parlamentari e le sue conferenze (Discorso sul Bilancio del Ministero degli Affari Esteri 13 Nov. 1924 - Sul Trattato di Locarno 21 Gennaio 1926 - Sul problema demografico in rapporto alla politica estera 30 Marzo 1927 - Conferenza sulla Espansione Coloniale tenuta al Teatro di Caltanissetta il 24 Maggio 1927, edita dalla Tipografia della Camera dei Deputati, ecc.) - Mentre era ancora in carica di Deputato, fu inviato a Parigi nel Novembre 1927, in qualità di Console Generale d'Italia. Rimase a quel posto per cinque anni, ma nel frattempo, essendosi ristabilita l'incompatibilità tra la carriera diplomatico-consolare e la carica di Deputato, cessò di far parte della Camera.

./././.

2

Resse il Consolato Generale di Parigi in un periodo particolarmente difficile (epoca del fuoruscitismo) e subì colà un attentato da parte di un antifascista, il quale gli sparò contro quattro colpi di rivoltella. Dalla grave ferita allora riportata è rimasto permanentemente minorato. E' insignito del Brevetto n.1848 del Comando Generale della M.V.S.N. quale ferito fascista, ed è stato riconosciuto come mutilato per la Causa Nazionale con Decreto del Ministero delle Finanze del 28 Nov. 1935, n.02426.

Degli assegni sinora percepiti, ha fatto donazione per le opere del Regime (Casa del Fascio di S.Agata Militello) e per altre opere umanitarie.

Nominato Consigliere di Stato nel Dicembre 1932, prestò servizio per quattro anni presso le Sezioni giurisdizionali, passando di poi alla Sezione I^a, alla quale tuttora appartiene.

E' cultore di studi storici, ed attende attualmente a scrivere la biografia di Filippo Mazzei, un Italiano che ebbe parte abbastanza importante nell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America e fu il primo storico europeo di quella Repubblica.

Il Consigliere Gentile è Cav.di Gr.Cr.della Corona d'Italia, e Grand'Ufficiale dei SS.Maurizio e Lazzaro. Recentemente è stato nominato Senatore del Regno.

Roma, addì 22 ottobre 1939 Anno XVII



*Il Presidente
del Consiglio di Stato*

N.° 1157 Gab.

Risposta alle lettere del

Agli effetti dell'art.60 dello Statuto, ho il pregio di comunicare che il Cav. di Gr.Cr.Dr.Giuseppe GENTILE, fu nominato Consigliere di Stato con R.Decreto 22 dicembre 1932.XI°, a decorrere dal 1° gennaio 1933 - XI°..

In atto il predetto Magistrato è in carica.

Oggetto

GENTILE Cav.di Gr.Cr.
Dr.Giuseppe.Nomina a
Senatore.

IL PRESIDENTE

Sciarra

Ill.mo Sig.Segretario Generale
del Senato del Regno

R o m a



COMUNE DI S. AGATA MILITELLO

Ufficio dello Stato Civile

Estratto. Riassunto del registro degli
atti di Nascita per l'anno 1874
N. 201 Parte I. Lib. I. —

Giuseppe Gerstle —

Del registro degli atti di Nascita di
questo Comune, dell'anno, parte
e Numero sopraindicato, risulta che
il giorno ventidue di Ottobre dell'an-
no milleottocentosettantasei (1876)
è stato ricevuto dal competente Uffi-
ciale di Stato Civile, l'atto di nascita
di un infante di sesso Mascolino
al quale è stato dato il nome di
Giuseppe e il Cognome Gerstle
figlii Gianni e di Feraci
Costotta che risulta essere
nato in S. Agata Militello pro-
vincia di Messina in luogo del Denaro
al Numero diciannove alle ore ven-
tidue del giorno diciannove del mese
di Ottobre, dell'anno milleottocenteset-

tantosore (1879) _____
da persona suddetta ha esenteato un
testimonio con Giuseppe Maresciana
Clotilde in Roma il giorno
12 dicembre 1934 atto N. 1. Serie H E
Parte II.

Si rilascia per uso suo con
S. Agata Antonio Li Natoli 1934 XVIII
il Ufficiale dello Stato Civile

Il Medico
Chiffi

avv. Spicci



VISTO per la legalizzazione della firma
del Sig. Biagio Spicci

Ufficiale dello Stato Civile di S. Agata Mil.

S. Agata Mil. addi - 4 NOV. 1939 Anno XVIII

Il Pretore
(S. Agata Spicci)

Il titolo di Regio Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario onorario è stato conferito al Senatore Giuseppe GENTILE con Regio decreto 15 gennaio 1920, registrato alla Corte dei Conti il 28 gennaio 1920, con foglio n° 15104.

Tale titolo risulta altresì dal passaporto diplomatico n° 1520, rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri in data 21 luglio 1938.

8
Consolo Generale di 1^a classe.



SENATO DEL REGNO

Ufficio del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Roma, 14 NOV. 1939 Anno XVIII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione, per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 14 NOV. 1939 Anno XVIII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno dell'Avv. Giuseppe GENTILE.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME:

Giuseppe Gentile

DATA e LUOGO DI NASCITA:

19 Ottobre 1879 - S. Agata Militello (Messina)

figlio di

Giovanni

e di

Carlotta Faraci

STATO DI FAMIGLIA:

Annunziato

Moglie

Marcella Flamme

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1.

2.

3.

4.

5.

6.

TITOLI NOBILIARI:

(Pratica di riconoscimento di nobiltà in corso)

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Consigliere di Stato - ~~Ministro~~ ^{Ministro} ~~Temporaneo~~ ^{Ministro} ~~Onorario~~ - ~~Avvocato~~

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia

Cavaliere di Gran Croce

SS. Maurizio e Lazzaro

Grand'Ufficiale

ALTRE ONORIFICENZE:

CAMPAGNE DI GUERRA:

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

Mutilato per la Causa Nazionale - Squadriste all' Estero

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal *12 Ltt. 1923*

presso il Fascio di

Roma

RESIDENZA e ABITAZIONE:

Roma - Piazzale delle Belle Arti 2

Roma

, li *27* ~~Novembre~~ ¹⁹²³ Anno *XVIII*

IL SENATORE

Giuseppe Gentile

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

11

X
T
E
N
A
X

Gentile Giuseppe, nato a San-
l'Agata Militello (Messina) il 19
ottobre 1879, consigliere di Stato.

Entrato nell'amministrazione degli
affari esteri nel 1907, fu nominato
consigliere di Stato nel dicembre 1932
A. XI. E' stato deputato al Parlamen-
to per le legislature XXV, XXVI e
XXVII. E' mutilato per la Causa na-
zionale.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore: GENTILE avv. Giuseppe di Giovanni

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.	27	maggio	1914	31	maggio	1918	
Cavaliere Ufficiale	-	-	-	30	dicembre	1917	
Commendatore.	4	ottobre	1922	7	marzo	1920	
Grande Ufficiale	3	giugno	1937	20	aprile	1933	
Gran Cordone.				21	novembre	1935	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Archivio storico del Senato della Repubblica

43
Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1/1
- 1° Affari Esteri, Scambi commerciali, Legislaz.^{ne} doganale
 - 2° Finanza
 - 3° Affari Interni e Giustizia

Addi 22 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

Giuseppe Gentile

SENATO DEL REGNO

1075

Gentile Giuseppe



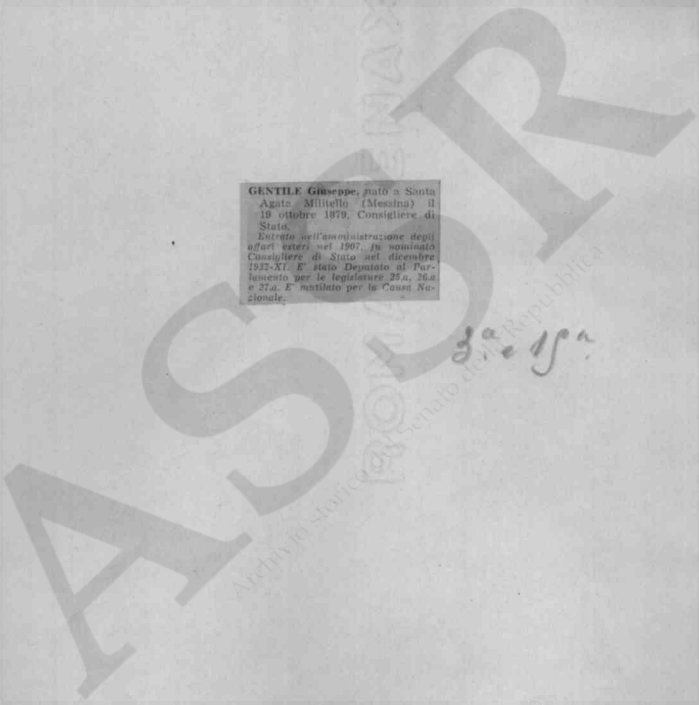
Archivio storico del Senato della Repubblica

Giuseppe Gensibile
1940

GENTILE Giuseppe, nato a Santa Agata Militello (Messina) il 19 ottobre 1879, Consigliere di Stato.

Entrato nell'amministrazione degli affari esteri nel 1907, fu nominato Consigliere di Stato nel dicembre 1932-XI. È stato Deputato al Parlamento per le legislature 25a, 26a e 27a. È sostituto per la Camera Nazionale.

Za. 19a



MAX P.M.F.

Fascicolo personale del Senatore
avv. Giuseppe GENTILE

Con Decreto del DUCE del Fascismo Capo del
Governo in data 16 maggio 1940 (Registrato nei
Registri della Consulta Araldica il 18 maggio
1940-XVIII) è stato riconosciuto al Senatore
avv. Giuseppe GENTILE il titolo di "NOBILE"

Roma, 30 agosto 1940-XVIII
IL SEGRETARIO GENERALE ff.

Adm. Palanti



*Il decreto originale ritisato
dal Elen. G. Gentile*

30. 8. 1940 XVIII

*In. m. nella mat. Senatori
30. 8. 1940*

CATEGORIA SENATORI

N°

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

OGGETTO

GENTILE prof. Giuseppe
Senatore del Regno

13

Si certifica che il Senatore Giuseppe GENTILE
non è compreso in alcuno dei sei gruppi di Senatori
deferiti dall'Alto Commissario all'Alta Corte di
Giustizia per essere dichiarati decaduti dalla carica.

Roma, 16 ottobre 1944

IL PRESIDENTE

Ac. Zorretta

Archivio storico del Senato della Repubblica

Si certifica risultare dagli atti del Senato che l'On. Giuseppe GENTILE fu nominato Senatore il 20 ottobre 1939 e, in conformità col Regolamento del Senato, prestò giuramento nella seduta plenaria del 31 dicembre 1939.

Roma, 26 Luglio 1946

22
Sen. GENTILE *Giuseppe*

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

22

SENATORE GIUSEPPE GENTILE

Curriculum vitae

- Febbraio 1907 - Entrato in carriera consolare, dietro esame di concorso. Rimasto in tale carriera sino al novembre 1919.
- Novembre 1919 - Eletto Deputato al Parlamento (XXV Legislatura)
- Gennaio 1920 - Conferitogli il titolo di Ministro Plenipotenziario Onorario, su proposta del Conte Sforza, Ministro degli Esteri.
- Maggio 1921 - Rieletto Deputato al Parlamento (XXVI Legislatura)
- Aprile 1924 - Rieletto Deputato al Parlamento (XXVII Legislatura)
- Dicembre 1926- Riammesso nella carriera consolare in base all'art. IOI della legge elettorale 13 dicembre 1923, che disponeva: "I Deputati dimessisi da impieghi statali per il fatto del mandato politico potranno, dietro loro domanda, essere riassunti in servizio, riprendendo nei rispettivi ruoli il posto che avrebbero occupato se non si fossero dimessi."
- Novembre 1927 - Nominato Console Generale a Parigi - Assume quel posto il 30 gennaio 1928.
- Gennaio 1932 - E' ferito gravemente, presso l'entrata del Consolato, da un italiano, certo Richichi, il quale gli spara contro quattro colpi di rivoltella. La ferita lo lascia permanentemente minorato alla gamba destra. Il feritore dice di essersi voluto vendicare perché dispensato dall'incarico, provvisoriamente datogli dal Consolato, di supplire una maestra nelle scuole italiane di Parigi. Tale incarico gli era stato tolto perché erano giunte dall'Italia pessime informazioni sul suo conto. (Era stato condannato dal Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, a parecchi mesi di reclusione, per ratto di minorenni, commesso pur essendo egli ammogliato.)
Il contegno scoraggioso del Console Generale Gentile all'atto del ferimento, messo in rilievo dalla stampa italiana ed estera, lo fece proporre dall'Ambasciatore Conte Manzoni per il conferimento della medaglia d'argento al valor civile.
Il feritore, il quale all'udienza innanzi alla Corte d'Assise disse di essere antifascista, sperando forse che i giurati francesi fossero con lui piu' benevoli, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.
- Dicembre 1932 - Nominato Consigliere di Stato (grado IV) cioè allo stesso grado già da parecchio tempo conseguito nella carriera del Ministero degli Affari Esteri.

23

Ottobre 1939 - Nominato Senatore del Regno (Categorie 3^a e 15^a)

Dicembre 1939 - Essendo stata istituita dalla Direzione Generale degli Italiani all'estero la qualifica di " squadrista all'estero", essa viene data anche al Senatore Giuseppe Gentile per il fatto dell'attentato subito a Parigi otto anni prima e del contegno coraggioso tenuto in quella circostanza, che gli era valsa la proposta per il conferimento della medaglia d'argento al valor civile, proposta che non aveva avuto seguito.

Ottobre 1943 La Presidenza del Consiglio di Stato gli comunica, per
• mesi succes-
sivi- ordine del governo repubblicano sociale, che deve trasferirsi nell'Italia del Nord, con minaccia, in caso di inadempimento, di misure repressive (destituzione, arresto, rappresaglie sugli averi e sulla famiglia) . Il Consigliere di Stato Senatore Giuseppe Gentile non avendo ottemperato all'ingiunzione, viene privato dello stipendio e delle indennità.

24

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ROMA

Con foglio in data 15 giugno 1945, n. 12/470, mi è stato comunicato che l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo mi ha denunziato a cotesta Alta Corte, a norma dell'art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 N. 159 per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore. Gli addebiti che mi si contestano sono quelli del Terzo Gruppo della richiesta, così formulato: " In questo gruppo entrano due sorte di Senatori. Vi "entrano quelli la cui convalida non venne fatta dall'Assemblea plenaria "del Senato. Per questo soltanto essi dovrebbero decadere dalla carica " che hanno abusivamente occupato. Ma la legge che dobbiamo applicare " non essendo una legge di epurazione del Senato, bensì una legge di " punizione, occorre tener presente la data e le circostanze della nomina di questo gruppo di Senatori. Essi furono nominati il 6 febbraio " 1943, cioè mentre durava la guerra e all'evidente fine di rafforzare " nel Senato con l'immissione di nuovi fascisti obbedienti alla volontà " del dittatore, la politica di guerra. Perciò cadono tutti sotto la " sanzione della legge e la loro decadenza dalla carica deve essere dichiarata per questo prevalente motivo.

" A costoro debbono aggiungersi i Senatori che furono deputati o consiglieri nazionali eletti dopo il 1929 e che per tale titolo furono immessi nel Senato dopo aver contribuito nell'altra camera a mantenere " il regime fascista e rendere possibile la guerra".

Debbo subito rilevare che l'anzidetta contestazione non può

riguardarmi, perché io non appartengo né all'una né all'altra delle sopra indicate categorie di Senatori: non a quella dei consiglieri nazionali nominati senatori il 6 febbraio 1943, perché io fui nominato il 20 ottobre 1939 e prestai giuramento il 21 dicembre dello stesso anno; non a quella dei deputati o consiglieri nazionali eletti dopo il 1929 (data importante perché da essa comincia il totalitarismo parlamentare e la politica di guerra) perché l'ultima mia elezione a deputato rimonta al 1924.

Cio' è tanto vero, che il Conte Sforza, l'Alto Commissario che stabilì i gruppi di Senatori da dichiararsi decaduti dalla carica, non mi assegnò per nulla al Terzo Gruppo, ed anzi mi comprese fra i discriminati del Gruppo Sesto, come dirò in seguito.

Io fui eletto deputato tre volte: Legislature XXV, XXVI e XXVII. Le prime due volte (1919 e 1921) in epoca anteriore al fascismo. Eletto deputato per la terza volta nel 1924, partecipai solo ad una parte dei lavori della XXVII legislatura, perché nel corso di essa decisi di abbandonare la vita politica, per rientrare nella carriera diplomatico- consolare, dalla quale provenivo. Debbo incidentalmente dire che nel far ciò, non solo non trassi alcun vantaggio dalla deputazione politica (in un'epoca in cui il fascismo distribuiva alti gradi burocratici ai suoi favoriti) ma ebbi il grave danno di sette anni di carriera perduti, avendo ripreso, in base alla legge elettorale allora vigente(art.101) il posto che prima occupavo.

Quando, il 20 ottobre 1939, io fui nominato Senatore, avevo abbandonato la vita politica da oltre un decennio. Il titolo attuale per cui fui nominato, fu quello di Consigliere di Stato dopo cinque anni di funzione (categoria 15° dello Statuto). Quello di " deputato dopo tre legislature o sei anni di esercizio"(cate-

goria 3) era stato da me acquisito molti anni prima (in massima parte in epoca anteriore al fascismo) e non era ormai che un semplice lontano ricordo.

Stabilita così la mia esatta posizione nei riguardi della contestazione fattami, dovuta evidentemente ad errore, debbo ricordare che il Conte Sforza, come ho già accennato, mi escluse a suo tempo anche dal Gruppo Sesto (Senatori che appaiono responsabili di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi loro voti, sia con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato). Cio' perché, com'egli stesso specifico' nella sua relazione al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia in data 7 agosto 1944, da questo gruppo egli escluse " alcuni che sotto il regime fascista, e malgrado la loro formale adesione ad esso, resero nel passato servizi notevoli alla cosa pubblica opponendosi, per quanto fu loro possibile, a insensati piani del Mussolini e dei suoi compari. Non vi sarebbe giustizia, egli aggiungeva, là ove la si applicasse per categorie automatiche."

Il Conte Sforza è tale personalità, da non lasciare dubbio che le discriminazioni siano state da lui fatte con rigore, scrupolosità, e dietro maturo e ~~esiguo~~ ponderato esame. La sua pronuncia nei miei riguardi, dovrebbe pertanto essere sufficiente titolo in mio favore. Comunque, a meglio chiarire quale sia stato al Senato il mio atteggiamento nei riguardi della politica fascista, e specialmente della politica estera che costituiva la mia specifica competenza, produco le dichiarazioni di quattro autorevolissimi Senatori, tutti e quattro alti magistrati: il Senatore Michele D'Aquino, Primo Presidente onorario della Corte suprema di cassazione; il Senatore P.S. Samperi, Primo Presidente onorario della Corte suprema di cassazione; il Senatore Giuseppe Innocenti, Primo Presidente onorario della Corte suprema di cassazione; il Senatore

Gaetano Scavonetti, Avvocato Generale dello Stato a riposo. (Allegati N.I - 2 - 3 - 4)

Quale il " fatto nuovo " che puo' avere determinata la recente denuncia all'Alta Corte per la dichiarazione della mia decadenza dalla carica di Senatore? E' facile indicarlo. L'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione della burocrazia aveva promosso nei miei confronti, come in quelli di molti altri magistrati del Consiglio di Stato, giudizio di epurazione innanzi all'apposita Commissione. Io avevo già presentato le mie deduzioni difensive ed ero sicuro dell'esito favorevole del giudizio, quando fu pubblicato il decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1945 N.2 , che ammetteva i funzionari inamovibili collocati a riposo in base al D.L.L. II ottobre 1944 n.257 (riposo cui potevano essere ammessi anche a loro domanda) ad aver concesso per quattro anni, in aggiunta al trattamento di quiescenza, un assegno pari alla differenza fra lo stipendio di cui erano provvisti e la pensione liquidata. Siccome io ero già entrato nel 66° anno di età, e sarei venuto così a percepire una somma corrispondente allo stipendio sino al 70° anno, limite massimo di carriera, stamai per me conveniente chiedere senz'altro il collocamento a riposo. La mia domanda fu accolta dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Sennonché l'Alto Commissario aggiunto, credendo che io avessi ciò fatto per evitare il giudizio da lui promosso, chiese alla Commissione per l'epurazione del Consiglio di Stato che fosse deliberata a mio ~~riguardo~~ carico la perdita del diritto alle maggiorazioni per l'anticipato collocamento a riposo.

Debbo essergli grato, per avere egli in tal modo costretto l'anzidetta Commissione ad entrare nel merito dei fatti per cui era stato promosso nei miei riguardi il giudizio di epurazione, e dipoi quello

di perdita del diritto alle maggiorazioni.

La Commissione, infatti, con decisione 4 aprile 1945 (della quale una copia integrale trovasi nel fascicolo che mi riguarda, presso l'Alta Corte) respingeva l'istanza dell'Alto Commissario aggiunto, con la seguente motivazione: " Al Dott. Gentile si contestano due addebiti: a) "quello di aver partecipato attivamente alla vita politica del fascismo " quale Senatore e b) quello di essere stato in possesso delle qualifiche " di squadrista all'estero e di ferito fascista.

" In proposito occorre subito rilevare che la qualifica di squadrista non " avendo rispondenza ad un effettivo stato di fatto perché conferita al " Gentile nel 1939 in dipendenza della circostanza che egli, nel 1932, " quando era a Parigi in carica di Console Generale d'Italia venne ferito " da tale Richichi per motivi che non risultano di natura politica- non " puo' portare a sanzione alcuna (art.8 del D.L.Lgt.23.IO .44 n.285) e " pertanto neppure rendere grave il caso in esame.

" La qualifica di ferito fascista, traendo origine dallo stesso fatto e " non essendo contemplata dalla legge non puo', a sua volta, avere rile- " vanza giuridica.

" Rimane da esaminare il primo addebito. Al riguardo va osservato che il " fatto, puro e semplice, di essere stato Senatore in regime fascista, di " per sé non porta al caso grave che la legge esige per il provvedimento " di perdita delle maggiorazioni. Invero non tutti quei Senatori sono stati " dichiarati decaduti dalla carica. Cio' é notorio. Ne consegue che per giu- " gere all'ipotesi dei casi piu' gravi, occorre che al detto fatto si ag- " giunga qualche cosa in piu', che, ovviamente, non puo' dedursi che da " elementi relativi al modo come tale carica venne tenuta. Tali elementi, " a parere della Commissione, non possono essere che la settarietà, la fa- " ziosità, il malcostume, gli illeciti arricchimenti, la malafede ovvero " gravi forme di collaborazione fascista involventi i fatti ed i reati di

" cui al titolo I del D.L.Lgt.27 luglio 1944,n.159.

" Tutto cio' né é stato contestato al Dr.Gentile né provato né offerto in prova né tampoco semplicemente asserito. Al contrario risulta che il Dott. Gentile non venne nemmeno deferito all'Alta Corte di Giustizia per la declaratoria di decadenza dalla carica di Senatore.

" Cio' posto e poiché il Dr. Gentile nel periodo nazi-fascista rimase a Roma e non diede collaborazione alcuna al governo repubblicano di Mussolini, non puo' non riconoscersi che nella specie mancano del tutto le premesse di legge per la pronuncia della perdita delle maggiorazioni di pensione."

Contro questa decisione, l'Alto Commissario aggiunto non ha proposto appello.

Credo opportuno dare all'Alta Corte brevi chiarimenti circa le qualifiche di " squadrista all'estero" e di "ferito fascista", di cui é cenno nella decisione, le quali furono a suo tempo anche esaminate dal Conte Sforza e non impedirono la discriminazione nei miei riguardi da lui pronunciata.

L'8 gennaio 1932, mentre io ero Console Generale d'Italia a Parigi, un certo Richichi tiro' contro di me quattro colpi di rivoltella, presso la porta del Consolato. Egli pretese di essersi con quell'atto vendicato perché il mio Ufficio, avendo ricevuto pessime informazioni sul suo conto (con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, era stato condannato dal Tribunale di Palermo a sei mesi di reclusione per ratto consensuale di minorenni a scopo di libidine, pur essendo egli ammogliato) lo aveva esonerato dal provvisorio incarico di supplire una maestra nelle scuole italiane di Parigi. Per tale attentato alla mia vita (del quale porterò sempre le conseguenze: deturpazione e minorazione dell'arto inferiore destro) la Corte d'Assise di Parigi condannò il Richichi a dieci anni di lavori forzati. Il contegno da me tenuto al momento dell'attentato - contegno definito coraggioso e stoico da molti giornali francesi - mi valse

la proposta per la medaglia d'argento al valor civile, fatta dall'Am-
 basciatore conte Manzoni; ma la proposta stessa si arenò nelle lun-
 gaggini burocratiche. Viceversa dopo molti anni, nel 1939, quando io
 ero da lungo tempo Consigliere di Stato, la Direzione Generale degli
 Italiani all'estero mi dette, per la stessa causale, la qualifica di
 " squadrista all'estero " (qualifica di nuova istituzione), come prima
 mi aveva dato, sempre per lo stesso fatto, quella di " ferito fascista",
 pur trattandosi di ferimento non dovuto a ragioni politiche e tanto meno
 attinente ad alcun atto di squadristico o di violenza da parte mia, ma, al
 contrario, avendo io per puro miracolo scampata la vita dall'altrui vio-
 lenza.

Unisco alcuni ritagli di giornali del tempo, dai quali risultano
 i particolari del fatto. (Allegati NN. 5 e 6)

In conclusione, adunque, l'esame della mia posizione fatto dalla
 Commissione di epurazione del Consiglio di Stato, sostanzialmente con-
 fermava, sebbene ad altri fini, il giudizio a me favorevole emesso dal
 Conte Sforza quando mi aveva compreso nel numero dei Senatori discrimi-
 nati .

Su quali altri elementi si potrebbe basare una dichiarazione di
 decadenza dalla carica che attualmente occupo?

E' stato recentemente chiesto alla Presidenza della Camera dei
 Deputati un rapporto informativo sull'attività da me svolta nella lon-
 tana epoca in cui ero deputato. Il rapporto si limita al periodo poste-
 riore all'avvento del fascismo, mentre io, come ho già detto, ero stato
 eletto già due volte in epoca precedente (1919 e 1921). Comunque, dal
 rapporto stesso si rileva che alla Camera mi occupai principalmente di
 politica estera. Era quella l'epoca in cui Mussolini dichiarava all'uno
 e all'altro ramo del Parlamento che intendeva seguire una politica di

pace: " l'Italia ha bisogno di un lungo periodo di pace, egli affermava alla Camera il 14 novembre 1924; tutta l'Europa, tutto il mondo, ma anche l'Italia; oserei dire soprattutto l'Italia. " Come milioni d'Italiani, anch'io credetti allora che egli fosse sincero in tali sue dichiarazioni, e fui ben lungi dal pensare che avrebbe un giorno trascinato l'Italia alla guerra. Trattando dei problemi di politica estera, io sostenni sempre una politica di pace, non aggiunta, naturalmente, da una giusta e per noi necessaria espansione demografica, culturale, commerciale.

Nel rapporto è detto che io fui presente alla seduta del 3 gennaio 1925, in cui Mussolini fece le note dichiarazioni. Ma l'essere stato presente alla seduta, non significa avere io avuto alcuna parte nel complotto che prima del discorso ebbe presumibilmente luogo fra Mussolini e i dirigenti del partito fascista. Ricordo che proprio quel giorno io ero tornato dalla Sicilia, ove avevo passate le feste di Natale e Capo d'Anno, dovendo presentare alla Camera una leggina che interessava un gruppo di miei elettori, cioè la costituzione in comune autonomo della frazione Capo d'Orlando del comune di Naso (Messina). Tale presentazione risulta dal verbale della seduta. Quando entrai nell'aula, non sapevo nemmeno che Mussolini avrebbe parlato. Il suo discorso non dette luogo a votazione. Se il solo fatto di essere stato presente alla seduta dovesse costituire un delitto politico, in questo sarebbero incorsi anche gli Onorevoli Ciolitti, Orlando, Gasparotto, Pasqualino-Vassallo, Porzio ed altri parlamentari ben noti per le loro idee tutt'altro che fasciste, la presenza dei quali risulta dalla votazione segreta che ebbe luogo per la conversione in legge di vari decreti legge. (Atti XXVII Legislatura - p. 2042) Nessuno, ovviamente, si sogna di far carico a quei parlamentari di tale presenza.

Con la franchezza che risponde al mio carattere, io per altro

non nego che in quell'epoca furono da me votate alcune leggi fasciste, delle quali una, quella sulla " facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche," sembra tuttora in vigore, poiché é richiamata nelle premesse di non pochi decreti- legge luogotenenziali. Votai quelle leggi perché a cio' costretto da imposizioni; ma, d'altra parte, mi sentii in quel periodo talmente a disagio alla Camera dei Deputati, che di mia spontanea volontà decisi di abbandonare la vita politica. Senza chiedere alcun favore al governo, il quale, co-me ho già detto, nominava in quel tempo ad alti posti all'estero anche persone che non avevano mai servito lo Stato ed erano assolutamente incompetenti, mi limitai ad avvalermi dell'art. IOI della legge elettorale allora vigente, per farmi modestamente reintegrare nel grado di Console che avevo sette anni prima, anteriormente alle mie tre elezioni a deputato. Presentai l'apposita domanda il 23 dicembre 1924, come risulta dalla ricevuta rilasciatami dall'allora Capo del personale del Ministero degli Affari Esteri, ministro plenipotenziario Lo Jacono (Allegato N. 7); ma per le lungaggini burocratiche fui reintegrato soltanto nel dicembre 1926. (Allegato N.8). L'anno seguente, cioè due anni prima che spirasse la XXVII Legislatura, fui inviato a Parigi, ed abbandonai per sempre Montecitorio, contento di uscire dal disagio morale in cui mi ero colà trovato durante quella legislatura.

Rimasi assente dalla vita politica per ben dodici anni (1927-1939), sino alla mia nomina a Senatore, dopo essere stato Consigliere di Stato per otto anni. La mia condotta al Senato, com'è noto, mi valse ~~ix~~ l'essere discriminato dal Conte Sforza e l'essere da lui compreso fra i Senatori che " resero nel passato dei servizi notevoli alla cosa pubblica opponendosi, per quanto fu loro possibile, a insensati piani del

Mussolini e dei suoi compari".

Non mi resta che dire qualche cosa del comportamento da me tenuto nel periodo nazi-fascista: comportamento che fu causa di gravi pericoli per la mia incolumità fisica e per quella di mia moglie, e che causò a noi patemi d'animo, lunghe sofferenze e privazioni, rilevanti perdite finanziarie.

Al certificato del Consiglio di Stato attestante che io allora mi rifiutai di obbedire alle replicate intimazioni, fattemi a nome della Presidenza del Consiglio della così detta repubblica sociale, di recarmi nell'Italia del Nord, presso la pretesa ~~da~~ nuova sede del Consiglio di Stato, con la comminatoria in caso di inadempimento di misure repressive specificate nella destituzione, nell'arresto, nelle rappresaglie sugli averi e sulla famiglia (Allegato N.9), unisco due di tali intimazioni a me dirette (Allegati NN.10 e II).

Deciso a qualunque costo a non obbedire all'arbitrario governo, io fui allora costretto a ricorrere all'amicizia di Monsignor Tommaso Ragusa, avvocato della Sacra Romana Rota, perché mi procurasse un rifugio presso un Ordine ecclesiastico. Ciò egli fece con premuroso zelo (vedi dichiarazione di Mons. Ragusa- allegato N.12); ma dipoi, per non lasciar sola mia moglie, minacciata anch'essa di rappresaglie, preferii rivolgermi ad un vicino mio vicino di abitazione, l'Ing.G.B. Forziati, il quale mise a mia disposizione un recondito bugigattolo del suo appartamento, perché in esso potessi rifugiarmi in caso di allarme. (Non unisco una dichiarazione del Forziati, perché egli in questo momento trovasi fuori di Roma). Malgrado tali precauzioni, un tale riuscì un giorno ad introdursi di sorpresa in casa mia, mentre altri individui attendevano al portone. Qualificatosi per medico, per sardo, per amico ed inviato del Sottosegretario di Stato Barracu, egli mi intimò, a

nome di questi, di sottopormi alla sua visita medica. Per fortunata coincidenza, io ero quel giorno affetto da influenza e avevo un marcato rantolo ai bronchi, cosa che egli stesso poté constatare. Rimasi anche dopo d'allora con grande apprensione, specialmente per le rap-presaglie che erano state minacciate contro la mia famiglia. Intanto, fui dal governo fascista-repubblicano privato completamente dello stipendio e di ogni indennità, in attesa dei provvedimenti definitivi a mio carico. Per non morir di fame (erano allora interrotte le comunicazioni con la Sicilia, ove io ho proprietà e parenti) dovetti vendere un bellissimo servizio da tavola Limoges, cristallerie, mobili, e persino alcuni oggetti preziosi che costituivano cari ricordi di famiglia.

Non credo di aver bisogno di dilungarmi di piu' su questi dolorosi fatti, i quali, d'altra parte, costituiscono per me un legittimo titolo di orgoglio.

Potrei porre qui termine a questo scritto; ma siccome credo giusto che i giudici abbiano piena conoscenza della personalità morale del giudicando, non sarà fuor di luogo dire anche che, quale funzionario e uomo politico, io non sono mai stato un arrivista; non ho mai avuto promozioni di favore, incarichi speciali, cumuli, prebende, ed ho sempre rifuggito dall'affarismo e dalle speculazioni. Mi si permetterà anche di aggiungere che, in un'epoca in cui così diffusa appare la bramosia del denaro, io ho dimostrato coi fatti di sapermi persino spogliare, per scopi filantropici, del non opulento patrimonio ereditato dai miei genitori. Come risulta dall'unito atto notarile (Allegato N. 13) non avendo io il bene di aver figli, nel 1942 ho voluto, insieme ad un mio fratello, costituire nel mio comune natio (S. Agata Militello -Prov. di Messina) la " Pia Fondazione Famiglia Gentile ", avente per scopo l'assistenza e la cura degli ammalati poveri. Alla stessa ho donato la casa ove

nacqui, stimata nel 1942 del valore di lire seicentomila, ed una somma di lire duecentomila, frutto dei risparmi di una vita austera, che purtroppo é diventata in seguito piccola cosa, in conseguenza della svalorizzazione della moneta. Comunque, la " Fondazione Famiglia Gentile " avrà, quando io non sarò piu' di questo mondo, anche la parte di patrimonio che ancora mi resta.

Concludendo, dagli elementi da me forniti parmi che venga pienamente a risaltare come il conte Sforza non abbia errato, quando mi comprese nel numero dei Senatori discriminati. Confido pertanto che l'Alta Corte di Giustizia vorrà respingere la richiesta che recentemente é stata fatta nei miei riguardi, di dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore: carica che nel mio caso costituisce il coronamento di una vita di lavoro, di rettitudine, di dignità e di patriottismo.

Roma, 9 luglio 1945

Giuseppe Gentile

36

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO
-----oO-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio,
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vieta la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data del 30 maggio 1945, per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore di GENTILE Giuseppe, nato il 10 ottobre 1879 a S. Agata di Militello, per gli addebiti di cui al Terzo Gruppo, e cioè:
In questo gruppo entrano due sorti di Senatori. Vi entrano quelli la cui convalida non venne fatta dall'assemblea Plenaria del Senato. Per questo soltanto essi dovrebbero decadere dalla carica che hanno abusivamente occupata. Ma la legge la dobbiamo applicare, non essendo una legge di epurazione del Senato, bensì una legge di punizione, occorre tener presenti le date e le circostanze della nomina di questo Gruppo di Senatori. Essi furono nominati il 6 febbraio 1943, cioè mentre durava la guerra e nell'evidente fine di rafforzare nel Senato, con l'immissione di nuovi fascisti obbedienti alla volontà del dittatore, la politica di guerra. Perciò cadono tutti sotto la sanzione della legge e la loro decadenza dalla carica deve essere dichiarata per questo prevalente motivo. A costoro debbono aggiungersi i Senatori che furono deputati o consiglieri nazionali eletti dopo il 1929 e che per tale titolo furono immessi nel Senato dopo avere contribuito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli artt. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8 D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

D I C H I A R A

GENTILE Giuseppe decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 25 luglio 1945

./.

54
Per estratto conforme all'originale

Roma 1°8 agosto 1945



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

Defianini

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica